ANNO IV 1851 - N° 100

L'OPINIONE

Giovedì 10 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 9 APRILE.

IL CORSO DELLE RENDITE

DEL NOSTRO DEBITO PUBBLICO.

È un antico adagio che accade della confidenza nei Governi come della confidenza negl' individui. Chi è sollecito nell'adempiere ai propri doveri, ed è ordinato in tutti i suoi affari, è sicuro di godere la stima dei suoi conoscenti, e credito nelle sue transazioni. Lo stesso è dei Governi, quando questi mantengono fedelmente la loro parola ed amministrano bene la cosa pubblica è difficile che non trovino appoggio nei capitalisti e che il credito dello Stato non si migliori e raffermi.

Ma questa regola trova disgraziatamente un' eccezione in noi. Benchè più non si dica nè si pubblichi che il nostro Governo è rivoluzionario, benchè perfino gli organi della reazione austriaca siano stati costretti a confessare che in niun paese d'Europa la tranquillità e l' ordine siano tanto assicurati quanto fra noi, tuttavia le iscrizioni delle nostre rendite subirono un notevole ribasso, di cui non si ha esempio che nell'agosto del 1848 e nel mese successivo alla fatal giornata di Novara. Questo corso eccezionale delle nostre rendite non poteva passare inosservato, e la *Gazzetta di Genova* del 1° aprile ne aveva fatto argomento di gravi considerazioni.

Ora da un nostro associato riceviamo in risposta alla *Gazzetta di Genova* una lettera, nella quale ei crede aver esposte le ragioni del rinvilimento dei nostri fondi. Essendo questa una quistione di grande importanza, e meritevole di matura riflessione, crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando quella lettera, a cui faremo seguire alcune nostre osservazioni in rettificazione dei calcoli in essa fatti e degli asserti dell'anonimo nostro corrispondente.

Ecco la lettera:

» Signor Direttore,

» Nel numero 1010 del *Risorgimento* veggo riferito un articolo della *Gazzetta di Genova*, nel quale si fa le meraviglie come i fondi pubblici del Piemonte sieno più bassi di quelli di Francia, e si allegano ragioni onde far conoscere che ciò non dovrebb' essere, e che per conseguenza non può durare.

» Non essendo state fatte osservazioni in contrario, sembra che la Direzione del giornale conservatore approvi le ragioni esposte dalla *Gazzetta di Genova*, ma siccome io sono di diverso parere, così mi sono risoluto di scrivere brevissimamente i motivi che mi muovono nello scopo almeno di eccitare su di ciò una discussione proporzionata all'importanza del soggetto, affinchè la verità possa farsi strada frammezzo al buio nel quale è avvolta.

» I fondi pubblici del Piemonte sono più bassi di quelli di Francia per i seguenti motivi:

» 1. Il debito pubblico del Piemonte non è solo di 500 milioni, ma si crede, che fatta la sistemazione generale dei conti, ascenderà all' incirca a 600;

» 2. L'interesse del debito sarebbe dunque di trenta milioni annui, corrispondenti al terzo dell' entrata anche dopo i fatti aumenti nelle contribuzioni;

» 3. Il debito della Francia calcolato a sei miliardi porta l' annuo interesse di 300 milioni, corrispondente al quinto dell' annua entrata, ed anche meno, perchè le rendite della Francia negli anni 1849 e 1850 ascesero fino ad un miliardo e settecento milioni;

» 4. Il calcolo delle contribuzioni a tanto per testa per dedurne la prova di maggiori o minori gravezze sui popoli, presenta un criterio fallacissimo, anzi falso, perchè la maggiore facilità di pagare le contribuzioni dipende dallo sviluppo dell' industria, non dal numero degli abitanti; quindi a nulla giova il dire che i francesi pagano in ragione di franchi 42 per testa, e che noi paghiamo solo in ragione di 20 o 24.

» 5. Uno sguardo sulle *risorse* di tutti i Governi d'Europa fa conoscere che, presa una media, l'agricoltura concorre all' incirca per la sesta parte nelle immense spese che sono richieste all' andamento complicatissimo della macchina governativa di ogni Stato, le altre cinque seste parti formano il contributo dell' industria; dunque il Piemonte essendo paese eminentemente agricola, e per contro nella Francia essendo prodigioso lo sviluppo dell' industria, è vano il dire, che ogni suddito del Re paga soltanto la metà di ciò che paga un francese, perchè è più gravoso pel piemontese di pagare venti, che pel francese di pagare quaranta;

» 6. Non è vero che la rendita o produzione di tutti i fondi rustici dello Stato piemontese si possa calcolare a 300 milioni annui; credo che debba limitarsi questo calcolo alla metà; ne sia prova che la contribuzione prediale ascende a dodici milioni e mezzo; ora fatta una media egli è ben certo che il tributo regio si può calcolare fra il decimo e l' ottavo del reddito che ricava il proprietario, per modo che aggiungendo un terzo per le spese di coltivazione, si può essere sicuri di non errare tenendo che il reddito dei fondi rustici di tutto lo Stato non eccede i 150 milioni.

» 7. Inutilmente si penserebbe ad un aumento sensibile dell'imposta prediale, perchè sebbene la medesima sia tenue, pure vi è la sopraggiunta delle spese provinciali e comunali che la rendono gravosissima, e si noti che le spese provinciali in gran parte sono destinate a supplire ad impegni i quali anzi che della provincia dovrebbero considerarsi a speso dello Stato,

» 8 La Francia ha delle *risorse* che non ha il Piemonte, ove non esistono neppure beni demaniali di qualche considerazione; e gli economisti considerano che sia un vantaggio per la Francia che una parte notevole del suo territorio sia ancora incolta ed improduttiva, ciò che non si verifica pel Piemonte, ove bentosto il territorio è portato al *maximum* della produzione.

» 9. È vano lusingarsi sulla Sardegna la quale sarà sempre passiva pel Piemonte.

» 10. In Francia vi è un limite nelle spese pubbliche, ed il bilancio che ascendeva ad un miliardo, e settecento milioni potè ridursi ad un miliardo e mezzo, perchè ordinariamente il Governo non assume impegni finanzieri se non è certo di cavarne un profitto proporzionato; invece pel Piemonte non è così: strada ferrata di Genova, cosa utile, ma costerà cento milioni che frutteranno il due per cento; strada ferrata da Alessandria al Lago Maggiore per la quale si spenderanno venti milioni che daranno un reddito dell'uno per cento, inoltre son posti in essere molti nuovi progetti, e non passa settimana che non si pensi a nuove spese; strade in Sardegna, cosa buona, ma il Piemonte manda i denari; la marina alla Spezia, idea ottima, ma costerà venti milioni; strada ferrata da Torino a Lione per la Savoia, che costerebbe duecento milioni, e quindi impossibile; ma intanto si fanno inutilmente spese preparatorie; galleria del Colle di Tenda, che non si farà per mancanza di mezzi, ma intanto si spenderanno spese di riguardo per gli studi; non parlo dell'esercito che costa immensamente, ma si vuol rimettere l'armata e si richiedono non pochi denari. Ora tutte queste spese e tutti questi progetti influiscono a menomare il credito delle nostre finanze, perchè si teme un aumento progressivo e sempre crescente del debito.

» Desidero che le mie previsioni non si avverino, e che anzi possano essere fin d' ora con successo e vittoriosamente combattute. »

— Le ragioni addotte nella surriferita lettera per dimostrare non potersi stabilire un confronto fra le gravezze che pesano sopra il Piemonte e quelle che pesano sulla Francia sono buone soltanto in parte.

Non solo fra il Piemonte e la Francia, ma fra due Stati qualunque per quanto poco diverse siano le rispettive loro condizioni economiche, è impossibile fare un paragone esatto, appoggiandosi solamente al bilancio generale, perchè certe spese che in uno Stato sono a carico dell'Erario, in un altro gravitano sui membri del Comune o della Provincia, certi debiti che da uno Stato si contrattano per compiere lavori di utilità pubblica, possono essere risparmiate dall'altro o perchè trovasi in più favorevoli condizioni topografiche, o perchè le associazioni private rendono inutile l'azione del Governo.

Egli è così, che confrontando il bilancio della Francia con quello dell' Inghilterra, sembra a prima vista che la Francia fosse assai più aggravata d'imposta che non l'Inghilterra; ma se si esaminano attentamente i due bilanci sarà facile scoprire che l'inglese non concorre alle spese del Governo per minor somma del francese, perchè certi oneri che in Francia sono annessi al bilancio generale, in Inghilterra sono a carico delle contee.

Oltracciò conviene por mente alla situazione più o meno prospera dell'industria agricola, manifatturiera e commerciale dei diversi Stati, perchè è cosa incontrastabile che dove l'agricoltura è giunta ad un grado notevole di perfezionamento, l'industria si è sviluppata ed il commercio esteso, ivi il peso dei tributi, benchè considerevoli, è assai meno sensibile, di ciò che lo siano lievi tributi imposti a popoli poveri, rozzi e poco industriosi. Il croato che paga un fiorino d'imposta non è più aggravato dell'inglese che paga due o tre lire sterline?

Ma siffatta discrepanza non può ammettersi fra il Piemonte e la Francia, anzi fino ad un certo punto noi ci troviamo in condizioni migliori de' nostri vicini, perchè fra essi l' industria ha raggiunto uno sviluppo, che rende più difficili ulteriori progressi, mentre fra noi essa è ancora nel suo nascere ed ha dinnanzi di sè un avvenire di prosperità e di floridezza.

Quanto alla nostra condizione agricola, noi crediamo che il nostro corrispondente sia pure caduto in errore, asserendo che *il territorio è tantosto portato al maximum della produzione.* Basta gittare uno sguardo sui nostri campi, per convincersi che l' agricoltura è pur suscettibile di ulteriori perfezionamenti, e che il nostro suolo ripromette assai di più di ciò che produce attualmente alla solerzia dell' agricoltore.

Finora non conosciamo la cifra precisa del nostro bilancio passivo, ma si può calcolare che ascende a circa 115 milioni. È questa certamente un grave peso per uno Stato che conta appena 5 milioni d' abitanti; ma non tale da destare esagerati timori e da scoraggire i capitalisti.

Il Belgio conta una popolazione di 4,370,882 abitanti. Il suo bilancio di quest' anno ascende a lire 115,910,820, di cui 35,762,139 (poco meno del terzo della somma totale) sono impiegate nel servizio del debito pubblico.

L'Olanda, con una popolazione di 3,021,750 uomini, ha un bilancio passivo di lire 149,037,177, di cui, circa 3/5, ossia 87,947,379 sono spese pel servizio del debito pubblico.

Il bilancio del Portogallo è di L. 88,546,007; e negl' interessi e l' ammortizzazione del debito pubblico spende L. 25,034,006. La sua popolazione non è che di 3,412,500.

Pressochè eguale è la condizione finanziaria degli altri Stati dell' Europa Continentale, essa non potrà essere migliorata. Se tutti non adottano un sistema più razionale di governo, mediante il quale si possano diminuire gli eserciti permanenti, cagione precipua del progressivo aumento del debito dubblico.

Questi brevi ragguagli crediamo siano più che bastevoli per provare che le nostre imposte non sono più onerose di quel che lo siano negli altri Stati, nè il nostro debito pubblico è enorme in proporzione degli altri; a ciò si arroge che la nostra situazione politica non ha cangiato dall'anno scorso a questa parte, e che anzi si è migliorata, perchè i Governi esteri si sono ricreduti dei loro errori ed hanno di noi un'opinione più favorevole, e se il 5 p. 0/0 piemontese che nell'anno scorso ascese sino al 92, oscilla ora alla borsa di Parigi fra l'81 e l'82, mentre il 5 p. 0/0 francese è al 93 ed il 5 p. 0/0 belgico ha superato il pari, la cagione principale debb'essere attribuita alle arti di certi speculatori, più che al timore di contrari eventi.

Fino da quando si parlava di negoziare l'ultimo prestito, noi osservammo come sarebbe stato utile che lo si contraesse in Inghilterra, onde prendere occasione di far conoscere la nostra rendita alla borsa di Londra. Il sig. Nigra non volle saperne; e ricorse di nuovo al signor Rothschild, il quale è diventato il monopolista delle cartelle del nostro debito. Prevedendo che il nostro Governo dovrà ricorrere nuovamente al credito pubblico per coprire il *deficit*, e compiere la via ferrata da Torino a Genova, qual migliore mezzo pel sig. Rothschild di promovere il suo utile che quello di mantenere depresso il corso dei nostri fondi? Un nostro conoscente si presentò giorni sono alla borsa di Parigi per vendere alcune migliaia della nostra rendita. Rivoltosi ad un sensale, gliele offerse. Per quanto ne avete? chiesegli questi. — Per 15,000 franchi di rendita che darei all'82.— Ed io potrei darvene, riprese il sensale, per 50,000 e più all'81 e 60. — Ecco la vera maniera di tener bassi i corsi e di prepararsi la via a fare dei buoni affari. È forse per premiare il sig. Rothschild di questa peregrina scienza, e *de' servigi resi alle nostre finanze*, che il nostro Governo ha decorato lui ed il suo figlio della Croce Mauriziana.

LE DIVISIONI AMMINISTRATIVE

È a premettersi che noi conveniamo pienamente nell'opinione esternata dalla Commissione della Camera, che la discussione sulle divisioni amministrative troverebbe un posto più adequato, quando sarà sottoposto alle deliberazioni del Parlamento l' intiero progetto di legge sui comuni e il contenzioso amministrativo. Ciò non pertanto non sarà inutile l'esprimere in anticipazione il nostro avviso.

Uno degli scopi che deve prefiggersi la pubblica amministrazione sta nella semplificazione dell'organismo burocratico; la speditezza delle decisioni, la loro conformità, quell'assieme di movimento che in Piemonte è sempre un desiderio inesaudito, per l'opposizione delle vecchie abitudini de'funzionari, finalmente la vera discentralizzazione, tutto ciò riposa in gran parte nella forma più razionale, e meno complicata degli uffizi o dicasteri che rappresentano il Governo nelle sue gradazioni esecutive. Salta agli occhi anche de' meno veggenti e meno esperti amministratori essere una vera anomalia *la fusione in una sola massa* degli interessi disparati di diverse provincie. Senza entrare nell'esame di tutti i difetti di un' organizzazione così eccezionale, diremo che la soppressione delle divisioni è un vero passo verso il miglioramento delle gestioni provinciali.

Del resto, noi portiamo convinzione che occorra una riforma ben più radicale e generale, onde ottenere qualche utile risultato. Sta bene che venga abolita questa finzione legale, di un'aggregazione cotanto irregolare; ma con ciò non si tolgono di mezzo i molti difetti dell' attuale sistema.

Due principii sono in presenza: quello della discentralizzazione, e quello della centralizzazione; il primo se non è precorso da savie istituzioni, se queste istituzioni non hanno già penetrato nelle vite de' Comuni, abilitandoli a viver di vita propria, conducono assai facilmente al disordine economico e precisamente al fine opposto che si propone il Governo; l'altro assorbe intieramente l'attività de'corpi morali, ne paralizza le forze, ed è strada al comunismo, che domanda tutto al Governo, nulla all'individuo.

Convien dunque nel proporre riforme in questo importante argomento trovar modo di tenerci esenti dagli eccessi, onde giungere per gradi ad un' utilità *positiva* e *permanente*; convien ricordarci di ciò che diceva Romagnosi, cioè che il regolare la pubblica amministrazione è parte di quella scienza che chiamasi *della perpetua educazione delle società.* Ma su di ciò ci riserbiamo di entrare in maggiori dettagli quando verrà discusso l'intiero progetto di legge.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha quest'oggi condotta a fine la discussione della legge sulla privativa postale approvando con pochissime variazioni gli articoli proposti dalla Commissione ed accettando inoltre quattro articoli addizionali proposti dal deputato Gerbino allo scopo di fissare con maggior precisione i termini della prescrizione per ogni contravvenzione prevista dalla legge. Ove trattavasi delle pene da infliggersi agli impiegati postali che violassero o lasciassero violare il segreto delle lettere, il deputato Brofferio dimostrò alla Camera che la legge era troppo mite, imperocchè faceva agli impiegati una condizione migliore che agli altri cittadini mentre dovea ragionevolmente pretendersi il contrario; e la Camera non esitò ad accondiscendere alla proposta del deputato di Caraglio il quale accolse con molta ilarità questo trionfo parlamentare per lui altrettanto raro quanto è raro che l' eloquente oratore si compiaccia scendere dalle nubi a camminare cogli altri sul sentiero delle fredde realtà.

Dopo la votazione della legge sulla privativa postale venne riproposta la legge sulla istituzione dell'annuale festa dello Statuto, la quale nella tornata di sabbato scorso era stata rimandata alla Commissione perchè venisse formulata sulle basi dei principii dalla Camera adottati. Niuna discussione di massima potea quindi quest' oggi riprodursi, e la legge fu approvata a grandissima maggioranza, non senza però che venticinque palle nere attestassero la esistenza e la ammirabile concordia delle due Montagne.

Il Ministro Cavour invitò la Camera ad intraprendere sollecitamente la discussione dei trattati col Belgio e coll'Inghilterra, essendo già stata distribuita la relazione della Commissione. I protezionisti cercarono di ritardare lo scoppio della tempesta, ed in assenza del loro capo sorsero Despine e Biancheri ad annunciare ch' essi hanno bisogno di studiar molto ancora, e la Ca-

mera prestando piena fede alla dichiarazione, accordò loro tempo a studiare sino a lunedì. Dio voglia che imparino qualche cosa!

Rapporto della Commissione della Camera sui trattati conchiusi col Belgio e coll'Inghilterra.

Signori,

Nella seduta del 15 febbraio 1851 il sig. Ministro d'agricoltura e commercio deponeva sul banco della Presidenza un trattato di navigazione e commercio conchiuso col Belgio il 24 del precedente mese.

Nella tornata del 7 marzo 1851 il sig. Ministro degli affari esteri presentava un altro trattato di navigazione e commercio conchiuso coll'Inghilterra il 27 febbraio 1851.

I Ministri domandavano coi due progetti di legge uniti ai trattati che la Camera autorizzasse il Governo del Re a darvi piena e intera esecuzione.

Gli uffizi hanno nominato una sola e stessa Commissione incaricata dell'esame dei due progetti.

Questa Commissione alla maggioranza di sei voti contro uno è stata d'avviso di accordare l'autorizzazione richiesta dal Governo. Un solo membro si è dichiarato opponente per motivi che non ha creduto esporre nel seno della Commissione, ma si è riservato di esporre nella discussione pubblica.

Egli ha solamente dato per motivo del suo silenzio il mandato che gli altri sei Commissarii avevano ricevuto dai loro uffizi di approvare questi trattati, ciò che avrebbe resa inutile la difesa del suo sistema.

Sebbene la Commissione non abbia potuto apprezzare i motivi ignoti di una opposizione muta, tuttavia essa ha considerate le diverse questioni che deve naturalmente sollevare l'approvazione dei trattati.

Essa ha esaminato:

1. Il merito di una riforma doganale proposta in trattati, piuttosto che in una legge presentata e discussa articolo per articolo dai poteri legislativi;

2. Le conseguenze di questa riforma, quale è stabilita dai trattati per l'avvenire delle nostre fabbriche indigene;

3. I risultati della riforma stessa per rispetto al Tesoro.

Sul primo punto; la Commissione ha pensato che nella nostra attuale posizione, la riforma per via di trattati era preferibile a quella che fosse stata regolata col mezzo di una legge generale.

Parziale, essa rende la transizione fra i due sistemi economici meno sensibile che se fosse generale ed estesa a tutte le nazioni, a tutte le provenienze; essa ci ottiene in corrispettivo alcuni vantaggi per le nostre produzioni, e sopra tutto delle grandi concessioni per la nostra marina, la quale non domanda per prosperare ed ingrandirsi che libertà e concorrenza, ed alla quale queste concessioni assicurano un brillante avvenire: essa invita le nazioni protezioniste a trattare col nostro Governo sopra simiglianti basi, e prepara così nuovi sbocchi alle nostre esportazioni. Questi vantaggi non potevano ottenersi che col mezzo di trattati.

L'aspetto politico ha pure la sua importanza, ed esso reclamava che noi fossimo uniti d'interessi a due nazioni che, anziane a noi nel regime costituzionale, hanno saputo trovare, all'ombra di questa forma di Governo, la gloria, lo sviluppo sempre crescente di quella intelligenza e di quella ricchezza che le hanno portate a quell'alto grado di civiltà e di prosperità che oggi forma la nostra ammirazione; il vincolo commerciale essendo il più possente ad unire le nazioni.

La Commissione ha esaminato in modo speciale le conseguenze che devono produrre per la nostra industria nazionale le riduzioni contenute nell'art. 12 del trattato conchiuso col Belgio ed esteso all'Inghilterra coll'art. 11 del trattato con quest'ultima.

La maggior parte delle reclamazioni fatte dai fabbricanti del paese contro queste riduzioni, riposano su questa base: *Che la nazione deve protezione assoluta alle fabbriche indigene in guisa di mantenerle sempre nella posizione di lottare colle provenienze estere.*

La Commissione non ha potuto accogliere questa pretesa, che le è sembrata esagerata. Ella ha pensato che l'interesse generale dei consumatori, che reclama contro i dazii protettori, doveva pure essere ascoltato. Ella ha pertanto riconosciuto che le riduzioni non erano di natura da produrre perturbazione nella fabbricazione indigena.

In fatti:

I tessuti di cotone sarebbero ancora protetti da un dazio di più del 30 per 100 sul loro valore.

Quelli di lana e crine, da un dazio del 19 per 100.

I ferri, da un dazio di 45 a 50 per 100.

Non comprese le spese di trasporto e le spese accessorie della dogana, spese che aumentano il dazio protettore.

La Commissione ha creduto di unire al suo rapporto il quadro A relativo ai tessuti di cotone e i quadri B e C relativi ai tessuti di lana e crine. Questi quadri contengono delle designazioni esatte il più possibile. Varii membri della Commissione ne riconobbero la sincerità verificando essi stessi i pesi, la misura e il prezzo di fabbrica delle pezze designate nei quadri. I prezzi vennero stabiliti colla produzione delle fatture, e ne risulta che la media del dazio protettore rimarrebbe bene all'altezza delle cifre suindicate (con qualche leggera differenza).

Le riduzioni stabilite nei trattati sembrano essere la misura rigorosamente necessaria per far cadere, o almeno per ridurre in modo considerevole il contrabbando che si troverà privo del suo profitto principale.

Si sa difatti che il contrabbando ha prese sulle nostre frontiere tali proporzioni da realizzare un'entrata maggiore che la dogana stessa. È divenuta un'industria importante.

Case di assicurazione s'incaricano di far pervenire al domicilio del consumatore, ed anche al negoziante, e fino in alcune fabbriche ogni sorta di mercanzie, mediante pagamento di diritti esatti sulle basi delle nostre tariffe; ma con ribasso considerevole, che è ordinariamente della metà ossia del 50 per 100.

L'enormità dei diritti attuali di dogana ha sola potuto dare tanta estensione a questa fraudolenta industria. Ridurre questi diritti al punto di annichilare il contrabbando era un imperioso dovere; questo dovere l'articolo 12 del trattato conchiuso col Belgio sembra averlo adempiuto nelle più giuste proporzioni.

La Commissione però non si è dissimulata che alcune industrie nazionali sarebbero nel caso di non poter resistere alla concorrenza che devono produrre le riduzioni della tariffa. Sono quelle che si trovano in condizioni sfavorevoli, che sono rimaste stazionarie e che non hanno potuto alzarsi e mantenersi che mediante i diritti eminentemente protettori dell'attuale tariffa. Queste industrie non potrebbero sostenersi per l'avvenire che modificandosi o migliorandosi. Nel caso contrario la loro caduta riporterebbe sulle fabbriche simili del paese più favorevolmente disposte, la vita e l'attività di cui esse sarebbero private. Non sarebbe che uno spostamento.

Una considerazione non meno importante, l'interesse del tesoro, richiamava l'attenzione della vostra Commissione. Ella ha pensato che le riduzioni stabilite dai trattati, lungi dal diminuire le entrate della dogana, le aumenterebbero:

1° Nella proporzione di tutto o della maggior parte di quanto ora toglie loro il contrabbando. Questo solo aumento deve coprire il *deficit* della riduzione;

2° Di tutto l'aumento che il ribasso dei prezzi naturalmente produce nella consumazione;

3° Ed anche di una maggiore importazione di prodotti stranieri, che verranno in più grande quantità a mantenere la concorrenza sui nostri mercati.

Per mettere la Camera in grado di giudicare questo aspetto della questione, la Commissione ha pure unito il quadro *D*, che contiene la maggiore parte degli oggetti compresi nell'art. 12 del tratto col Belgio, e stabilisce la media delle quantità importate e dei diritti esatti dalla dogana dal 1846 al 1848 inclusivamente, ossia per tre anni.

Risulta da questo quadro che la dogana ha incassato per l'importazione di filati e tessuti di lino, di canape, di cotone, di lana, di ferri, di ghise lavorate, di zuccheri raffinati, di cuoi e di pelli in medio ogni anno . . . L. 4,653.185

e che se queste stesse quantità non fossero state soggette che ai dazi quali sono ridotti dai trattati, la dogana non avrebbe ricevuto che L. 2,354,598

Differenza in meno per le finanze L. 2,298,570

Questo *deficit* riposa sulla supposizione che le importazioni e dichiarazioni sarebbero le stesse. Ma il quadro *E* dimostra il contrario.

Esso contiene i principali articoli che hanno già precedentemente subito delle riduzioni. In generale ogni riduzione ha aumentato il reddito della dogana. Quest'ultimo quadro può dare una fondata presunzione dei risultamenti che devono avere per le nostre finanze le riduzioni proposte nei trattati. Se si giudica dell'avvenire colla scorta del passato le differenze che risultano dal quadro *D* non solo saranno coperte, ma ancora le entrate della dogana diverranno più forti.

Numerose petizioni sono arrivate alla Camera sulla materia che ci occupa.

Undici petizioni o memorie portanti la firma di 77 individui hanno reclamato contro le riduzioni relative a certe speciali industrie.

Ma a fronte di questi reclami di parti interessate la Commissione ha fatto lo spoglio di più di tre mila firme chiedenti l'approvazione dei trattati e la più larga riforma doganale.

Finalmente la Commissione ha pensato che la riforma doganale non dovea limitarsi a quelle proposte nell'art. 12 del trattato conchiuso col Belgio, ma dovea estendersi agli altri articoli della tariffa, in modo da coordinare tutte le parti e ristabilire l'equilibrio e la proporzione, e sopra tutto in modo da offerire della facilitazione all'industria indigena abbassando i dazii d'entrata sulla materia prima.

Il signor ministro di agricoltura e commercio ha preso nel seno della Commissione formale impegno di presentare alla sanzione del Parlamento un progetto che deve completare questa riforma. La Commissione ha creduto dover insistere su questa promessa rammentandola nel suo rapporto.

Ella spera che la Camera mossa dagli stessi motivi che fissarono la risoluzione della Commissione vorrà sanzionare col suo voto i progetti di legge presentati dai due ministri.

LEONE BRUNIER *relatore.*

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 6 *aprile*. I giornali repubblicani si irritano contro il Governo e la maggioranza dell'Assemblea di ciò che non prendono misure severe per frenare l'audacia dei giornali reazionari, i quali tuttodì attaccano la repubblica e si studiano di diminuire la venerazione alla Costituzione. Il *Siècle* specialmente biasima il Presidente e la magistratura della loro indifferenza e li accusa quasi di complicità. Ma nello stesso giorno che il *Siècle* moveva questi rimproveri all'autorità, il *Courrier de la Somme*, citato dinanzi alla corte d'Assisie, come colpevole d'offesa alla repubblica e di provocazione alla rivolta, venne dichiarato non reo dal giurì ed assolto dal tribunale. Che cosa prova questo, se non che il partito ostile alla costituzione attuale è forte, e che la revisione è desiderio della maggiorità?

Vittorio Cousin si commosse della guerra mossagli dal giornalismo monarchico e scrisse una breve lettera all'*Ordre* in cui si difende dalle accuse del *Débats* e ribadisce sopra quanto aveva detto degli errori del Governo di Luigi Filippo.

La corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* assicura che Luigi Bonaparte pensa seriamente a formare un Ministero.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna in data 30 marzo alla *Gazzetta tedesca dell'Impero:*

Sapete già che sessanta dame nobili di Pesth, presiedute dalla contessa Wenkheim figlia del maresciallo Radetzky, vogliono domandare all'Imperatore un'udienza nel venerdì santo per ottenere un'amnistia generale per l'Ungheria. Si dice che l'affare sia stato intavolato a Vienna, e per l'intelligenza di questa cosa si narrano i seguenti dettagli:

Lo Statuto dell'Ungheria è compiuto; si teme però di incontrare ovunque resistenza ed opposizione, poichè l'antica Dieta sarebbe scomparsa e il paese verrebbe diviso in cinque distretti con cinque rappresentanze distrettuali. Per rendere gli ungheresi meno sensibili contro questo colpo gravissimo, si vorrebbe emanare una amnistia generale, e renderne l'atto più clamoroso e solenne mediante l'udienza del venerdì santo. Qualunque cosa sia l'Ungheria guadagnerà assai più coll'amnistia, di quello che perde colle cinque Diete distrettuali, poichè la Costituzione è di carta e la Costituzione del 4 marzo ha già dato una prova del tempo che un simile prodotto di cenci deve restare giacente, prima che possa acquistare vita. Un foglio di carta è presto lacerato, ma la vita di un uomo perduto è irreparabile.

Il Re Massimiliano di Baviera è giunto il 28 marzo ad Innsbruck, viaggiando incognito sotto il nome di conte di Werdenfels. Egli si reca a Riva sul lago di Garda.

PRUSSIA

Berlino, 3 *aprile*. I giornali officiali annunciano che la risposta del Gabinetto di Vienna alla nota prussiana sarà spedita solo dopo l'arrivo dell'imperatore d'Austria alla sua capitale. È noto però che questa risposta non avrà alcuna influenza gli ulteriori avvenimenti, perchè la Prussia dovette toccar con mano che dalle conferenze di Dresda nulla aveva a sperare.

Le conferenze di Dresda quindi dureranno ancora per qualche tempo, ma soltanto per la forma.

La *Gazzetta Nazionale* assicura che il conte di Alvensleben abbia già riconosciuta la competenza della Dieta per la ratifica delle decisioni prese nelle conferenze.

Il Ministero prussiano significa officialmente al Gabinetto di Vienna la risoluzione presa di spedire un plenipotenziario alla Dieta. Stando a quel che dice la *Nuova Gazzetta di Prussia*, il signor Bonin, presidente superiore della provincia di Posen sarebbe designato come candidato eventuale a Francoforte.

Le Camere rimarranno chiuse per alcuni giorni a Pasqua. Negli uffizi della Camera dei Deputati si trattò la proposizione di prorogare le Camere sino alla fine di ottobre. Il Governo però vi è contrario, avendo favorevole la maggioranza nelle quistioni più importanti. Ora se i deputati facessero ritorno alle loro case vi potrebbero essere alcuni che presenterebbero la loro dimissione, il che crescerebbe forza all'opposizione; le ultime elezioni fatte in questo senso lo dimostrarono.

È venuto in luce un nuovo opuscolo che porta il titolo: *Quattro mesi di politica esterna*: pare destinato a fare gran chiasso e contiene documenti inediti ed importantissimi in gran numero. Per la parte cronologica rimonta assai più alto delle *Conferenze di Dresda.*

La *Nuova Gazzetta di Prussia* pubblica in compendio la circolare con cui il Governo prussiano invitò i Governi alleati a mandare plenipotenziarii alla Dieta. Questo estratto non offre alcuna novità.

Si dice che ove si potesse venire ad un accordo coll'Austria in seno alla Dieta, la continuità del diritto formale sarebbe guarentita. In caso contrario la Prussia avrebbe nella Dieta una posizione favorevole.

Il giornale che abbiamo citato dice che il Governo prussiano diede comunicazione dell'anzidetta circolare al Ministero austriaco.

La polizia intraprese una inquisizione contro il libraio Weyd, deputato alla prima Camera, onde scoprire l'autore delle *Conferenze di Dresda*. Il signor Weyd non rispose ad alcuna domanda che gli venne indirizzata su tale proposito, adducendo che non poteva essere sottoposto a processo prima che la Camera ne avesse date le autorizzazioni. La polizia lo minacciò allora di togliergli la patente libraria, ma il libraio Weyd essendo uno de' più ricchi capitalisti non si lascierà imporre da questa minaccia.

SPAGNA

Madrid, 1 *aprile*. L'opinione particolare del sig. Millan Alonso fu letta nella Camera dei Deputati; si crede che l'opinione isolata di questo membro della Commissione del regolamento per il debito pubblico riunirà un certo numero di voti; ma sarà difinitivamente rejetto dalla maggioranza. Ecco come è concepita:

» La Camera dei Deputati, dopo aver esaminato il bilancio generale dello Stato, in vista delle economie che saranno fatte nel bilancio delle spese, del risultato di questo in paragone con quello degli introiti e dei mezzi permanenti annunciati, si occuperà di preferenza ad ogni altro affare dell'esame e della discussione risguardante il progetto sul debito pubblico presentato dal Governo. »

Il Presidente del Consiglio ha dato lettura nella seduta della Camera dei Deputati di due progetti di legge: 1° sulle tariffe, 2° sull'importazione del ferro.

In seguito ad un alterco personale fra i signori Madoz e Mora nella seduta della Camera dei Deputati di ieri, ebbe luogo uno scontro. Gli avversari si sono battuti colla sciabola, il signor Madoz è stato ferito leggermente alla testa.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Il nostro corrispondente di Milano c'invia la circolare che l'I. R. Delegazione provinciale di Milano diresse il 21 marzo 1851 ai Commissariati distrettuali, alla Congregazione municipale di Milano ed alle Deputazioni Comunali della provincia, intorno alla ripartizione del debito forzato imposto a quelle povere provincie.

Noi ne pubblichiamo i passi principali:

» Ritenuta la quota mensile attribuita alla provincia in L. 953,884 78, la somma complessiva delle dodici rate da versarsi al tesoro in danaro sonante, o con boni del prestito 25 novembre 1850 per la parte pagata in effettivo danaro sonante, monta a L. 11,446,617 36. Ma dovendosi a questa cifra aggiungere l'imputazione a favore dei soscrittori al prestito volontario del 16 aprile 1850 per la quota parimente pagata in effettivo danaro, giusta la notificazione 7 dicembre 1850, num. 16479—R. C., ne viene per ciò che il montare complessivo del prestito forzato imposto a questa provincia risulta approssimativamente in L. 13,000,000.

» Questa somma dall'I. R. Delegazione di concerto colla Congregazione provinciale, venne divisa:

per 5|10 a carico dell'estimo, cioè in centesimi 26 37 per ogni scudo, danti la somma di L. 6,500,000

per 3|10 a carico dei capitalisti contemplati nell'avviso 20 gennaio p. p. num. 1423—206 dell'I. R. Delegazione provinciale . . . . . » 3,900,000

per 2110 a carico del commercio e dell'industria in genere . » 2,600,000

L. 13,000,000

poichè sopra questi dati devesi operare il riparto sui singoli comuni a tenore del ≹ 6 della notificazione 25 novembre 1850, venne siffatto riparto eseguito dalla ragioneria d'ufficio, e se ne trasmette un estratto alla Congregazione municipale di Milano ed ai regi Commissariati distrettuali per la corrispondente comunicazione ai rispettivi Comuni, notandosi che dalle somme precitate saranno dedotte le somme pagate nelle prime quattro rate di prestito forzato.

» In merito per altro al soddisfacimento delle residue quote di prestito devesi avvertire quanto segue:

» E noto che in alcune provincie il prestito forzato si eseguì mediante sovvenzioni fatte da banchieri, pagandosi a questi un premio a carico dei comuni. Sebbene sia cessato il favore accordato dalle notificazioni 25 novembre 1850 e 20 febbraio p. p., l'I. R. Luogotenenza con ossequiato dispaccio 1° marzo andante num. 3453 ha osservato che qualora le venisse presentato concreto progetto di un contratto che valesse a sollevare questa provincia dalle angustie e dagli effetti spiacevoli dell'esazione forzata senza un grave sacrificio, la stessa Luogotenenza non ommetterebbe di accoglierlo di buon grado e di inoltrarlo con voto favorevole al Ministero.

» Ritenuto pertanto che in tale caso il provvedere al contributo nel prestito superiormente ordinato, è cosa » d'indeclinabile necessità, la » Luogotenenza dichiarò essere in facoltà della » congregazione provinciale di supplire a quel » non fondato rifiuto e concorrere ad un con- » tratto di sovvenzione che altri Comuni o la » Congregazione provinciale per mandato di que- » sti avesse a combinare. »

» Ciò premesso ne viene di necessaria conseguenza il sentire in proposito le rappresentanze comunali, ed a quest'effetto resta stabilito che entro 15 giorni siano adunati i Consigli e convocati comunali *expressa causa*, invitandoli a deliberare se riconoscendo opportuno che la provincia per le rate mensili di prestito forzato che ancora rimangono a pagarsi assuma un prestito contrattuale, autorizzino la Congregazione provinciale a stipulare un contratto con privati sovventori, sottoponendosi a sostenere a proprio carico la provvigione da corrispondersi al sovventore e che deriva dalla differenza nel corso delle carte di pubblico credito e l'effettiva somma da sborsarsi all'erario in proporzione della quota assegnata pel prestito coattivo.

» Ove questo partito non sia accolto s'inviteranno le rappresentanze comunali a deliberare se intendano di provvedere da sè per la quota del prestito forzato loro incumbente, nel qual caso dovranno ad un tempo determinare i modi precisi con cui supplire all'impegno.

» Qualora non possa avere effetto nè l'uno nè l'altro dei partiti indicati, e debbasi quindi continuare nell'esazione mensile del prestito in modo coattivo, l'I. R. Delegazione col parere della Congregazione provinciale ha stabilito che le rate che ancor rimangono a soddisfarsi abbiano a colpire:

In aprile l'estimo.
In maggio il commercio e l'industria.
In giugno i capitali.
In luglio l'estimo.
In agosto il commercio e l'industria.
In settembre l'estimo.
In ottobre l'estimo.
In novembre i capitali.

» Dovendo essere naturalmente chiamati ad un uguale contributo i censiti, la sovraimposta verrà in tutti i Comuni esatta in misura eguale, riservandosi la provinciale autorità d'indicare rata per rata l'importo delle rispettive quote. Parimente per rispetto ai capitalisti verrà indicata la misura della tassa secondo i risultati della massa dei capitali e degli altri enti di cui è parola nel citato avviso 20 gennaio p. p.

» In quanto finalmente all'industria ed al commercio le amministrazioni comunali passeranno a ripartire la quota assegnata a ciascun comune sopra le persone che le esercitano e che sono maggiormente in grado di sostenere il peso che ricade su questo ramo di ricchezza nazionale. A stabilire tali quote non potranno servire esclusivamente i ruoli dei tassati per le arti e commercio, nè per riguardo agli esercizi da chiamarsi a contributo, nè per riguardo alle quote.

» La provinciale autorità si darà cura di eseguire gli opportuni conguagli onde ciascun ramo di ricchezza nazionale non sia chiamato a sacrificio oltre il limite sopra accennato.

» La Congregazione municipale di Milano e gl'II. RR. commissarii daranno sollecita opera ad eseguire le premesse disposizioni in tutte le parti che le riguardano, e dovranno istruire opportunamente le rappresentanze comunali colla massima attenzione e compiutezza onde le loro deliberazioni riescano corrispondenti all'importanza dell'argomento.

Il Dirigente
G. P. Villa.
Dott. A. Guasconi, *segretario*.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 7 aprile.

Presidenza del Presidente Pinelli.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

L'avv. A. Casati mandò una copia d'un suo scritto sullo Studio delle Leggi.

Vengono pure alcune copie di un opuscolo sul miglior metodo di impedire e distruggere il cretinismo nella provincia d'Aosta.

Il deputato Incisa Beccaria scrive una lettera nella quale dichiara come il disbrigo di alcuni affari gli richiedano ancora un mese di tempo, e chiede per questo un regolare congedo.

La Camera accorda il dimandato congedo.

Il Presidente: Se vi sono relatori che abbiano in pronto le relazioni darò loro la parola. Mi credo poi in debito di sollecitare nuovamente le Commissioni alle quali incumbono dei lavori da ultimare, affinchè vogliano dar opera attiva al compimento di queste loro incumbenze.

L'ordine del giorno porta la continuazione della

Discussione sulla privativa postale

Si approvano gli articoli dal num. 33 sino all'ultimo. (Noi li daremo nel foglio di domani)

Si procede quindi alla votazione della legge per scrutinio segreto, il quale dà il seguente risultato:

Votanti . .	124
Maggioranza	63
Favorevoli .	70
Contrari . .	54

Cavour, ministro del commercio, osservando che nel principio della odierna tornata è stata distribuita la relazione sui trattati col Belgio e coll'Inghilterra chiede che la Camera voglia fissarne la discussione domani o dopodimani.

Despine trova necessario che sia lasciato ai deputati maggior tempo per studiare questa quistione importantissima e chiede perciò che la discussione sia differita a lunedì.

Malan: Io non mi opporrò che la discussione dei trattati sia intrapresa più presto che si può; domando però al signor ministro se abbia in pronto il promesso progetto di riforma daziaria.

Cavour: Io credo di poter presentare almeno la nuova tariffa entro la settimana.

Biancheri trova necessario di differire la discussione anche perchè la relazione della commissione si mantiene silenziosa sopra importanti questioni; egli appoggia la proposta del deputato Despine.

Mantelli sostiene essere più opportuno che la discussione incominci venerdì, perchè entrandosi lunedì nella settimana santa, molti deputati vorranno assentarsi.

Cavour: Il Ministero ha creduto suo dovere di sollecitare la Camera a definire questa importante questione nell'interesse del commercio. Esso però si rimette intieramente alle decisioni della Camera.

La Camera consultata fissa per la discussione dei trattati il giorno di lunedì.

Il Presidente dà lettura alla Camera della nuova redazione presentata dalla Commissione della legge sulla festa nazionale.

Dopo una breve discussione cui prendono parte i deputati Suli, Miglietti, Castelli e Tecchio la legge viene adottata nei termini seguenti:

Art. 1. La seconda domenica di maggio di ogni anno è dichiarata festa dello Statuto.

Art. 2. Tutti i Municipii dello Stato celebreranno la predetta festa nazionale presi gli opportuni concerti colle autorità ecclesiastiche per la funzione religiosa.

V'interverranno le autorità civili e militari, la guardia nazionale, i corpi tutti dell'esercito e dell'armata, il corpo insegnante e gli studenti.

Art. 3. I Comuni stanzieranno la spesa occorrente a tale festa nei loro bilanci.

La votazione della legge per scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti . .	118
Maggioranza.	60
Favorevoli .	93
Contrari . .	25

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Legge sulla soppressione delle divisioni amministrative.

Cessione di fondi alla città di Albertville.

Legge sulle tasse di navigazione e ancoraggio.

Articoli della legge sulla tariffa postale in seguito a quelli da noi riportati nel foglio d'ieri.

Art. 12. Sovra ognuna delle lettere delle quali nei paragrafi 2 e 3 dell'articolo precedente, si dovrà indicare il motivo per cui procedette l'amministrazione ad aprirle; e quando siasi potuto rilevare chi ne fosse il destinatario od il mittente, dovranno senza indugio risuggellarsi ed operarsene, dietro avviso ai suddetti, il ricapito ovvero la restituzione.

Quando, nonostante le seguite indagini non si può effettuare il detto ricapito, o restituzione, le lettere vengono a suo tempo annullate, e gli oggetti preziosi o di valore, che vi si trovassero acchiusi, s'intendono acquistati dall'amministrazione, dopo trascorso il termine di anni cinque dalla data della loro importazione, siccome lo sono parimenti gli articoli di danaro non riclamati entro lo stesso periodo di tempo.

Art. 13. Le lettere e i pieghi confidati alla posta non sono soggetti a sequestro.

Vengono tuttavia eccettuati da questa disposizione:

1. I pieghi e le lettere da inquisiti o ad inquisiti dirette, richiamate dall'autorità giudiziaria, e quelle dirette a persona in istato di fallimento.

2. I pieghi e le lettere dirette a persona defunta, quando venga domandato il sequestro legale da uno dei coeredi.

Art. 14. Gli uffiziali delle poste non debbono rispondere alle interpellanze sull'impostazione, od esistenza di lettere dirette ad un terzo, nè rilasciare dichiarazione qualsiasi relativa alle lettere, fuorchè per quelle assicurate.

Art. 15. Spetta alla sola amministrazione di stabilire le stazioni di posta nell'estensione dello Stato pel cambio immediato dei cavalli in servizio dei viaggiatori, pel trasporto delle corrispondenze.

Essa ne affida la condotta ad agenti da lei nominati, alle condizioni con questi stabilite. Le sopprime e varia a seconda delle esigenze del pubblico servizio e nei limiti della presente legge.

Art. 16. Li suddetti agenti o mastri di posta dovranno in avvenire essere nominati, tutti, senza eccezione, dietro pubblico concorso, e mediante una cauzione la quale verrà fissata con apposito regolamento.

Art. 17. L'amministrazione delle poste non potrà stabilire nuove linee di stazioni postali o complemento di dette linee, dalle quali risultino nuovi pesi all'erario, senza la votazione preventiva di un assegno speciale sul bilancio dello Stato.

Art. 18. Niuno, fuorchè i mastri di posta, può condurre viaggiatori con immediato scambio di cavalli, salve le eccezioni autorizzate dal regolamento sopra il servizio delle poste.

Art. 19. Non si può per qualsivoglia motivo o pretesto oltrepassare in servizio alcuna stazione senza farvi l'opportuno cambio di cavalli, tranne i casi determinati dal regolamento suddetto.

Art. 20. I cavalli di posta addetti al servizio speciale delle stazioni, e così pure le scorte, gli attrezzi ed i foraggi di esse sono immuni da qualsiasi requisizione militare.

Sono esenti in ogni tempo dall'alloggio militare i locali esclusivamente destinati all'esercizio delle stazioni.

Art. 21. Non si può fare alcun sequestro, pignoramento, od atto esecutivo per qualsivoglia causa o credito, anche privilegiato, sopra i cavalli, legni ed attrezzi, scorte, foraggi ed ogni altra cosa necessaria alla condotta delle stazioni, come pure sovra le somme pagabili dall'amministrazione alli mastri di posta per ragione di servizio, sotto pena di nullità di qualsiasi atto, oltre alla refezione dei danni e spese.

Art. 22. Li concessionari di vetture pubbliche con cambio di cavalli, quando non si valgano a tal fine di quelli delle stazioni postali, sono tenuti alla retribuzione di 30 centesimi per miriametro, ovvero di 3 centesimi per chilometro e per ciascun cavallo attaccato ai loro legni.

Art. 23. La stessa retribuzione per le dette vetture pubbliche con cambio di cavalli non presi alle stazioni, è pur dovuta per le varie loro corse giornaliere, ed in ragione del numero di esse, come pure per tutti i legni messi in corso alla stessa destinazione, o prima, o contemporaneamente, o dopo la partenza della vettura considerata come principale, ed in sussidio della medesima.

Art. 24. È parimente dovuta la stessa retribuzione alle stazioni postali degli impresari di simili vetture pubbliche con cambio di cavalli estranei alle stazioni, sia per quelle provenienti dall'estero, e procedenti nell'interno del regno, come per quelle che dall'interno sono dirette all'estero.

Art. 25. Tuttavia la retribuzione di cui agli articoli precedenti 22, 23 e 24 non dovrà venir riscossa se non sugli stradali ove esiste presentemente una linea non interrotta di stazioni postali, la quale congiunga una città alla frontiera, ovvero le linee che congiungano una città capoluogo di provincia colla sede del Governo.

Art. 26. Il diritto di riscuotere la detta retribuzione rimarrà in vigore per due anni, partendo dal primo gennaio 1851.

Art. 27. La riscossione di queste retribuzioni si farà per cura ed a favore dei mastri di posta.

Art. 28. I vetturali esteri non domiciliati nel regno, e quelli sudditi dello Stato, ma tenenti abituale domicilio all'estero, i quali viaggiano nel regno con legni proprii, o spettanti ai viaggiatori, vanno soggetti al pagamento della retribuzione, di cui all'articolo 20, per ciascun cavallo o mulo, non esclusi quelli di semplice rinforzo, e per ogni miriametro o chilometro, a tutte le stazioni lungo la strada percorsa. Cessa il debito della retribuzione quando i detti vetturali sono senza viaggiatori.

I mastri di posta riscuoteranno a proprio favore la detta retribuzione; l'amministrazione dovrà però provvedere all'esatto accertamento del prodotto.

Art. 29. Per la garanzia dei diritti dovuti ai mastri di posta ogni impresario di vettura pubblica, sì nazionale che estero, è obbligato di far la propria dichiarazione di domicilio in uno dei luoghi siti sulla linea stradale da esso percorsa.

Art. 30. I vetturali, cocchieri, carrettieri e qualunque altro sono tenuti a dare immediatamente il passaggio libero ai corrieri, e viaggiatori in posta lungo le città, i paesi e le strade, e specialmente ai porti, ponti e barriere.

Art. 31. Le distanze postali sono stabilite a miriametri e chilometri, a norma del R. Editto dell'11 settembre 1845.

Qualunque distanza da 500 a 1000 metri è calcolata per un chilometro; quella al disotto di 500 metri non è computata.

Art. 32. I diritti di passaggio dei ponti, porti, barriere e barche, sono a carico dei viaggiatori, sia per le loro persone, come per i cavalli ed i legni.

Vanno esenti dal pagamento di tali diritti, per le loro persone, i mastri di posta, ed i postiglioni di servizio, non che per i cavalli e legni, allorquando sono di ritorno alle stazioni, o trovansi in viaggio per servizio ordinato dall'amministrazione.

L'eccezione preaccennata si estende altresì alle persone dei viaggiatori, ed agli oggetti e mezzi di trasporto nei servizii dei corrieri del Governo e dei corrieri di malla, non meno che alli messaggieri, ed alle vetture corriere stabilite dall'amministrazione per il trasporto dei dispacci, limitatamente però, quanto ai messaggieri e vetture corriere predette, alla persona del conduttore, al legno e ad un cavallo.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Genova, 8 aprile. Alcuni casi di pustola maligna o carbonchio derivanti dal contatto di pelli infetti provenienti dall'estero sono avvenuti in questa città e nelle vicinanze. L'autorità governativa e sanitaria appena ne venne informata ha dato le disposizioni atte ad impedire la propagazione del morbo ed ha ordinato le opportune indagini per assicurarsi della vera natura della malattia. Dalla visita fatta ai malati tuttora sotto cura, e dall'autopsia cadaverica di uno che a tale malattia succombè nella notte del 6 al 7, risulta, trattarsi realmente e solo di pustola maligna, o carbonchio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 7 aprile. Il cinque per cento chiuse a 92 95 in ribasso di 10 cent. Il tre per cento si mantenne a 57 30

Il cinque per cento piemontese certificato Rothschild rialzò da 81 60 a 82 25, e chiuse a 82, ed il nuovo prestito salì pure da 910 a 912 50.

Il giornale *Le Pays* cambiò di mani e di redazione. Il sig. Lamartine ne assume la direzione politica. Il sig. La Guerroniere già redattore in capo della *Presse* passa nel suddetto giornale.

Londra, 5 aprile. Il nuovo bilancio del Cancelliere dello Scacchiere non offre gran differenza da quello che era stato presentato un mese prima. Egli propone ora la totale abolizione della tassa sulle finestre che ora produce 1,856,000 lire ster. e la sostituzione della tassa sulle case, la quale produrrà, per quanto si ritiene 720,000 lire in modo che vi sarà una diminuzione di introiti di 1,136,000 lire.

La tassa sulle case non dovrà essere esatta dalle case che danno meno di 20 lire sterline di annua rendita, e sarà calcolata in 9 denari per ogni lira sterlina per le case ad uso di abitazione e in 6 denari per lira riguardo alle case adoperate come botteghe o magazzini di commercio. Si conserva il progetto primitivo di ridurre i dazi sul caffè e sui legnami d'opera, e ciò la-

scierebbe ancora un margine di 356,000 lire, e per l'anno corrente in cui si pagano ancora le tasse sulle finestre e gli altri dazi vi sarebbe un sopravvanzo di L. 924,000.

Il cancelliere dello Scacchiere propone di continuare la tassa sulle rendite ancora per un tempo limitato. Ne seguì una lunga discussione ed il sig. Herries annunciò per lunedì una mozione contro la tassa sulle rendite. Il progetto ministeriale fu accolto con segni di decisa approvazione dalla parte liberale della Camera.

Vienna, 5 *aprile*. A quanto dice il *Bureau delle Novità*, la risposta del principe di Schwarzenberg all'ultima nota prussiana, è stata spedita a Berlino ieri. Forma il risultamento delle trattative tra l'Austria e la Prussia, in seguito alla quale quest'ultima ritornò alla Confederazione. La quistione della presidenza che era ancor pendente, viene con ciò e per le disposizioni dell'articolo 5 dell'atto federale, che accorda la supremazia all'Austria, ad essere sciolta.

Berlino, 4 *aprile*. Il ritorno di tutti gli Stati all'antica Dieta germanica è affare deciso, ed alcuno di essi hanno già nominati i loro ministri. Il Governo prussiano ha l'intenzione di nominare a plenipotenziario a Francoforte il conte d'Alvensleben quando il signor de Bonin ricusasse la stessa carica.

Ieri sera arrivò qui un aiutante del generale Thümen con dispaccio pel Ministero degli esteri.

In questo punto, ore 3 e 1|2, ha luogo una conferenza fra il Ministro presidente ed il barone de Proresch intorno l'affare Schleswig-Holsteinese.

(*Nostra corrisp. della Lombardia*, 9 *aprile*.)

Fu proposto al Consiglio Comunale di Milano di trattare il prestito con un banchiere dandone facoltà alla Congregazione Provinciale con trenta voti contro dieci, la proposta fu reietta. Nel 1848 erano i soli civili, ai quali il popolo impediva di fumare, ora si vuol comandare eguale astinenza anche alla guarnigione, indi risse, percosse, nelle quali in generale il successo è per chi ha la sciabola.

Il militare è molto irritato perchè qualche ufficiale fu maltrattato, fra gli altri uno fu battuto a San Calocero e lasciato semivivo. Il più giovine di quelli che ricevettero 50 colpi di bastone e di cui avrai letta la sentenza, *è morto*.

Corre voce che da tutto questo ne debba sortire lo *stato d'assedio stretto*, nel qual caso gran parte della popolazione agiata andrà in campagna.

Ti mando una nuova benigna interpretazione della recente notificazione sugli affissi faziosi.

I. R. COMANDO MILITARE DELLA LOMBARDIA

Notificazione.

In appendice alla Notificazione 27 marzo p. p., stata pubblicata allo scopo di prevenire la rinnovazione dei casi divenuti non infrequenti di affissi, scritti e segni rivoluzionari ed impolitici sopra gli edifici, trovo di stabilire, e deduco quindi a comune notizia, che la multa di dieci fiorini da applicarsi a termini dell'articolo 1° della ricordata Notificazione potrà, anche per la prima volta, essere estesa a fiorini cento a seconda delle circostanze.

Milano, l'8 aprile 1851.

L'I. R. Comandante Militare della Lombardia
Comandante del 5° Corpo d'Armata
Generale d'Artiglieria
Conte FRANCESCO GYULAI.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

INSERZIONE A PAGAMENTO

A confutazione di quanto vanno scrivendo i rivenditori dei generi di manifatture estere, ai quali poco cale il ben essere dello Stato, e che ad altro non badano se non che al loro individuale interesse, gli industriali rendono pubblico anche il parere della Camera d'Agricoltura e Commercio di Torino, presentato al Parlamento riguardo ai Trattati conchiusi tra il nostro Governo e quelli del Belgio ed Inghilterra, lasciando al pubblico il giudicare di chi sieno le cifre ideali ed illusorie, e se sieno più filantropici o monopolisti i rivenditori di merci straniere, ovvero gli industriali per mezzo dei quali si sostentano numerose famiglie, e che inoltre trattengono nello Stato tutto il numerario a cui monta la mano d'opera, il quale si può sempre calcolare dal 40 al 60 per cento sul valore delle merci.

Parere della Camera d'Agricoltura e di Commercio di Torino sul Trattato commerciale col Belgio. (*)

Avuta comunicazione per dispaccio del Ministero di Marina, Agricoltura e Commercio, in data del 27 febbraio ora scorso, del Trattato di commercio e di navigazione dal nostro Governo conchiuso con quello del Belgio, e delle nuove tasse di navigazione e di ancoraggio, questa Camera, abbenchè non statane nè preventivamente, nè anche in adesso consultata, come lo furono quelle di Genova e di Nizza, non ha creduto dover star silenziosa in cosa di tanto momento pel commercio e pella produzione nazionale.

Essa ha quindi commesso ad una sua Commissione eletta per segreto squittinio a pluralità di voti, lo incarico di esamirare quel Trattato, e di dirne quanto prima il parere suo, acciò non ostante la presentazione già dal Ministero fattane alla Camera dei Deputati, potesse essa manifestare sul medesimo l'opinione sua, sia che fosse per riuscire nel senso delle compresevi disposizioni, sia tanto più se avesse ad oppugnarle, poichè si è appunto dal conflitto di contrarii argomenti che più sicure ne emergono le deliberazioni feconde dei desiderati successi.

Costituitasi la Commissione, non frappose indugio a compiere il mandato suo, ed in seduta dell' 11 del corrente mese trovossi in caso di sottomettere alla Camera il seguente rapporto per mezzo del sig. Stallo suo relatore:

» La Commissione chiamata dal vostro voto a prendere in esame il Trattato conchiuso il 24 gennaio passato prossimo fra il Governo di S. M. ed il Re de'Belgi; trattato che a questa Regia Camera venne soltanto comunicato con ministeriale dispaccio del 27 febbraio, mentre il Ministro di agricoltura, commercio e marina sin dagli ultimi mesi dell'anno or decorso assumeva il parere delle Camere d'agricoltura e commercio di Genova e di Nizza, e quidi il giorno 15 febbraio lo presentava alla Camera dei Deputati, la vostra Commissione ha l'onore di esporvi il suo convincimento che ora riuscirebbe affatto inutile un minuto esame del Trattato stesso quando fra pochi giorni il Parlamento sarà chiamato ad accoglierlo o rigettarlo senza modificazioni di sorta. »

» Avendo quindi deliberato di esaminarlo in complesso, i vostri Commissarii non poterono in primo luogo approvare il sistema dal Governo adottato di procedere ad una riforma doganale con modificazioni parziali e convenzionali soprattutto a favore di quelle Nazioni, che non ci accordano realmente corrispondenti riduzioni, o vantaggi equipollenti, piuttosto che abbracciare un sistema a parer nostro più razionale di una modificazione generale della tariffa estesa, per disposizione di legge, a tutte le merci senza distinzione d'origine e di provenienza. »

» Non potrebbero approvare l'adottato sistema:

» 1° Perchè tutti i trattati appena ratificati è pur forza rispettarli integralmente sino al loro termine quando anche vi si riconoscessero gravi errori nel tradurli in pratica esecuzione, mentre le disposizioni per legge si puonno sempre per legge modificare;

» 2° Perchè ai trattati presentati dal Ministero al Parlamento andando sempre congiunta la grave questione di fiducia, gl'interessi industriali e commerciali del paese sono troppo sovventi sacrificati alle preponderanti esigenze politiche;

» 3° Perchè in questi trattati, non lasciandosi campo a che si spieghi l'opinione della nazione, nè venendo consultate le Camere d'agricoltura e commercio e neanco le persone speciali, è quasi impossibile che il Governo, per quanto cauto ei proceda, non cada in qualche involontario errore.

» In appoggio di quanto precede, si uniscono a questa relazione alcune tabelle dimostrative, dalle quali appare incontrastabilmente che se il Ministero crede di aver conservato (come asserisce) nel nuovo trattato, sui fili di lino e canapa e sui panni-lani una protezione non inferiore al 25 per cento egli sbagliò grandemente, mentre dopo di aver fatto istituire i più esatti calcoli di paragone, questa protezione si ridurrebbe invece in ordine al filo di lino e canapa dal 4 95 al 9 1|4 per cento, ed ai panni-lana dal 7 1|4 al 14 per cento, come appare nelle relative qui annesse tabelle n. I e II.

» L'esperienza d'altronde ci dimostra come i trattati parziali non ci siano troppo favorevoli, mentre tanto in quello colla Francia come in questo col Belgio la legislazione strettamente protezionista dei due Stati troppo vi si opponeva. Ed essendo noi più proclivi al concedere che altri ad accordare, lasciamo troppo a divedere che senza trattati noi non crediamo di poter effettuare la riforma nostra doganale, e le altre Potenze colle quali si stanno coltivando analoghe negoziazioni sapranno trarre partito di questa nostra pronunciata inclinazione.

» Non reggerà, a parer nostro, l'obbiezione che il Governo avendo deliberato di procedere francamente nella via del libero commercio tutti quei vantaggi che ora particolarmente si concedono sarebbero egualmente accordati in una riforma generale, mentre a questo riguardo noi opiniamo che altro è avere una libera volontà nel regolamento degl'interessi del nostro paese, altro è dipendere dalla troppo potente influenza d'un estero negoziatore.

» Se all'opposto si addivenisse ad una riforma generale daziaria per legge, dovendo a questa legge precedere la discussione al Parlamento; svincolata da considerazioni politiche, vi concorrerebbero i lumi di quei Rappresentanti del paese che al commercio appartengono, o che dal commercio attingerebbero pratiche cognizioni, e non giungerebbero almeno così improvvide e subitanee le variazioni doganali a favore di questa o di quell'altra nazione, e si eviterebbero le troppo gravi perturbazioni che ora accadono per gl'ingenti depositi di materie prime e di prodotti manifatti che più non trovano uno sfogo, paralizzando ad un tratto le forze industriali con grave danno della classe estesissima degli operai.

» La vostra Commissione è lungi dal condannare le sane teorie di libero commercio, che anzi con sua soddisfazione vede che la riforma doganale a quel fine è rivolta; e porta anzi ferma fiducia che vi si può arrivare nello stesso tempo che forse si propone il Ministero, ma solo vorrebbe adottate riduzioni più moderate e più frequenti, e non andare a salti precipitosi, e se conchiude col non approvare il trattato stato firmato col Belgio è per avere acquistato il più fermo convincimento che le riduzioni daziarie in esso stabilite sono in un primo esperimento eccessive, e tali da lasciarci nella più triste apprensione sull'avvenire delle manifatture nazionali, che sono la più preziosa parte della nostra industria. »

Alle suestese considerazioni uno dei membri della Camera aggiunse la seguente osservazione:

» Mentre il signor Ministro dice che ai fili di lino e di canapa, e così pure ai fili di stoffe e cotone, la riduzione di dazio loro lascierà una protezione del 25 per o|o, si trova contraddizione od errore di calcolo anche sui cotoni filati crudi, come appare dalla tavola infra estesa numero III.

» Anzi è da osservare che mentre si dà maggior protezione ai filati più fini, questa poi si diminuisce ai tessuti i quali, quanto più fini saranno, meno pagheranno al peso.

» Ne viene quindi l'assurdo che negli Stati converrebbe filare numeri fini per venderli ed introdurre tessuti fini, e per altra parte comperare all'estero i filati grossi per tessere in paese i grossi tessuti.

» Sembra che questo non sia atto a perfezionare le nostre industrie.

La Camera, sentita attentamente la relazione così fatta dai suoi Commissari, e presala ad esame in ogni suo punto, dichiarò unanime di adottarla: solo rimase in dubbio sull'uso che avesse a farsi di simile documento, ritenuta la circostanza nel medesimo pur già sviluppata: che l'accettazione o no del trattato non potrà essere altrimenti pronunziata che nella sua integralità, dovendo tenersi per fermo, che ove si fossero potuto ottenere migliori condizioni, il Ministero non avrebbe tralasciato ogni mezzo per introdurvele.

Il signor Vice-Presidente osservò, che nella dipendenza in cui trovasi ancora la Camera, nell'attuale sua istituzione, dall'Autorità amministrativa, non potrebbe altrimenti far conoscere il suo sentimento, che per mezzo del Ministero, al quale essa dovrebbe conseguentemente far pervenire, come usa nel resto, anche la presente deliberazione.

Altri si mostrano d'avviso contrario, instando acciò le considerazioni adottate da questa Camera fossero trasmesse senz'altro alla Camera dei Deputati. Altri poi pensava che si avesse a fare la diretta trasmissione alla Camera dei Deputati, con darne contemporanea comunicazione al Ministero.

Agitatasi lunga discussione su ciascuna delle tre surriferite proposizioni, viene poi posta ai voti, per la prima, quella della pura diretta trasmissione alla Camera dei Deputati; che non sortì approvata.

E posta ai voti l'altra per cui si vuole la trasmissione alla Camera dei Deputati, e la contemporanea comunicazione al Ministero; e questa ottiene l'approvazione a semplice maggioranza.

Rimase quindi escluso il bisogno di venire ai voti sulla proposizione non ancora posta a squittinio.

(*) *Nella tornata del 18 marzo la Camera dei Deputati deliberò venisse stampato il presente parere.*

NUM. I.

TABELLA *comparativa della protezione in favore delle Fabbriche Nazionali secondo gli attuali e i proposti Dazii sui* Panni.

VALORE PER METRO	PESO	DAZIO ATTUALE a 4 50 il kil.	DAZIO ATTUALE a 3 50 a 10 p. o|o	*Protezione*	DAZIO PROPOSTO 2ª	DAZIO PROPOSTO 3ª	*Protezione*
	ecto						
7 50	5 2	2 34	» »	31 p. o|o	1 04	» »	14 p. o|o
10 »	5 2	2 34	» »	23 p. o|o	1 04	» »	10 p. o|o
12 50	5 2	1 71	1 25	24 p. o|o	» »	1 56	12 1|2 p. o|o
15 »	5 2	1 71	1 50	21 1|2 p. o|o	» »	1 56	10 1|2 p. o|o
17 50	5 2	1 71	1 75	20 p. o|o	» »	1 56	9 p. o|o
20 »	5 2	1 71	2 »	18 1|2 p. o|o	» »	1 56	7 1|4 p. o|o

N. II.

TABELLA *dimostrativa dei dritti di* Dogana *fissati ai fili di* Lino *e* Canapa, *desunta dallo stato N. 14, presentato dal Regio Governo alla Camera dei Deputati col progetto di legge sul Trattato di Commercio col Belgio, comparativamente al valore della merce stessa.*

			VALORE all'Estero assegnato per kilogramma	DAZIO ATTUALE per kilogramma	DAZIO ATTUALE Equivalente su L. 100 di valore	DAZIO PROPOSTO per kilogramma	DAZIO PROPOSTO Equivalente su L. 100 di valore
TELA DI LINO E CANAPA	*Semplice*	Crudo e liscivato .	2 17	0 25	11 1|2 p. 0|0	0 12 1|2	5 3|4 p. 0|0
		Imbianchito . . .	3 05	0 40	13 p. 0|0	0 20	6 1|2 p. 0|0
		Tinto	5 50	0 50	9 90 p. 0|0	0 25	4 95 p. 0|0
	Ritorto	Crudo e liscivato .	3 85	0 44	11 1|2 p. 0|0	0 22	5 3|4 p. 0|0
		Imbianchito . . .	4 60	0 54	11 1|2 p. 0|0	0 27	5 3|4 p. 0|0
		Tinto	5 95	1 10	18 1|2 p. 0|0	0 55	9 1|4 p. 0|0

NUM. III.

TABELLA *dimostrativa della protezione tra l'ammontare del Dazio ed il valore di Cotoni filati e crudi.*

QUALITÀ	VALORE	DIRITTO	PROPORZIONE
Inferiore al num. 20	2 50	o 20	al 8 p. o|o
dal 20 al 40	4 »	o 40	10 p. o|o
dal 40 al 60	4 »	o 60	15 p. o|o
Superiori	5 »	o 75	15 p. o|o

Torino, il 15 marzo 1851.

Il Vice-Presidente della Camera
DI POLLONE.

Tipografia ARNALDI.